

*Stefano Zappa*

## ENRICO MATTEI E L'ENI NEL CONTESTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Nel maggio del 1945 Enrico Mattei fu nominato commissario straordinario dell'Agip. L'Italia usciva dal secondo conflitto mondiale come Paese perdente. Ciò significava una politica estera con margini di manovra ristretti; differentemente da Francia e Inghilterra le quali, uscite formalmente vincitrici dalla guerra, potevano mantenere un certo grado di autonomia nel contesto internazionale. D'altra parte questo significava anche poter usufruire, alla bisogna, *dell'ombrello americano*, sempre all'interno di un contesto politico mondiale bipolare, risultato della seconda guerra mondiale.

Nello stesso tempo, Mattei faceva rilevare come l'assetto istituzionale italiano si dimostrasse debole: un esecutivo subordinato ad un parlamento, eletto con un sistema proporzionale che generava una **governabilità precaria**. Questa instabilità favoriva l'emergere di **soggetti non istituzionali** ma geograficamente afferenti alla stessa penisola: le diverse organizzazioni mafiose nel Mezzogiorno e la Chiesa romana. Quest'ultima, per garantirsi la possibilità di interferire a suo vantaggio nelle scelte politiche italiane, vedeva positivamente un assetto politico proporzionale in cui non vi fosse un esecutivo forte. Con una eventuale svolta verso un repubblica presidenziale, caldeggiata da Mattei, tale possibilità si sarebbe quantomeno ridotta.

Fu in queste condizioni che Mattei cominciò ad operare alla guida dell'Agip.

### *Rilancio dell'Agip*

L'iniziale compito affidato a Mattei era di chiudere i battenti all'Agip ma, questi fin da subito non condivise tale progetto. Le pressioni degli Alleati (in primis gli americani), per lasciare alle **Sette Sorelle**, società petrolifere anglo-americane (le statunitensi Texaco, Gulf, Standard Oil Company of California, Esso e Socony Vacuum Oil Company; e le britanniche Anglo-Iranian Oil Company e Royal Dutch Shell, quest'ultima con metà capitale olandese), la gestione degli idrocarburi italiani, si fecero subito sentire in un Paese che si era schierato dalla parte "sbagliata" nel conflitto appena terminato.



Enrico Mattei  
(Acqualagna, 1906- Bascapè, 1962)

Mattei durante la Resistenza aveva stabilito rapporti con gli ambienti della futura Democrazia Cristiana e, grazie a ciò, si garantì solidi appoggi politici. Soprattutto aveva forti legami con Giovanni Gronchi, esponente di rilievo della corrente della **sinistra democristiana**, il quale vedeva con favore una politica estera meno condizionata dagli americani.

Mattei ottenne lo sfruttamento delle risorse di gas presenti nella Valle padana (1948-1949), escludendo di fatto l'iniziativa privata e quindi l'azione delle Sette Sorelle da quell'area. Fu questo il **primo successo** importante dell'Agip in un'ottica di strategia a lungo termine, riguardante innanzitutto il predominio sul territorio italiano. Considerato l'aumento graduale di dimensioni dell'Agip, Mattei si rese conto della necessità di riorganizzarlo per adeguarlo alla nuova realtà. Da questo presupposto nacque, il 10 febbraio 1953, **l'Eni** (Ente Nazionale Idrocarburi).

L'Eni aveva le dimensioni idonee per competere nel panorama mondiale; non allo stesso livello delle *Sette Sorelle* ma, comunque, in grado di concretizzare strategie importanti. Vi era dunque la possibilità di acquisire idrocarburi, autonomamente, sul mercato internazionale. Fattore basilare per l'Italia, Paese che scarseggiava di materie prime.

Mattei, oltre ad un obiettivo meramente economico, perseguiva una **visione politica ed ideologica** parallela e non dissimile alla politica estera incarnata dalla *sinistra democristiana*. Questa, minoritaria all'interno del suo stesso partito, sosteneva l'autonomia italiana pur rimanendo nello schieramento occidentale. In ciò trovava sponde nel PSI. Inoltre, la sinistra DC, controllava i centri di potere come la Presidenza della Repubblica e la Presidenza del Consiglio.

Così, Roma optò per un deciso ancoraggio agli Stati Uniti (tramite la Nato) e, dopo un iniziale periodo di transizione dovuto all'esito negativo del conflitto mondiale, riteneva limitante una semplice acquiescenza agli USA. Ricercava una **autonomia operativa** che favorisse gli interessi nazionali, quindi *mano libera* nell'area mediterranea, pur restando sempre nello schieramento occidentale. Tutto ciò era da perseguire con una notevole attività internazionale, premessa decisiva al riconoscimento da parte americana di un protagonismo italiano all'estero.

### **La situazione internazionale e il Terzomondismo**

L'attivismo italiano, dunque, cercava una certa indipendenza nell'area nordafricana e mediorientale. Mattei, alla guida dell'Eni, rispecchiava tale linea nella sua azione aziendale.

In questo contesto era inevitabile per l'Eni **confrontarsi con le Sette Sorelle** che detenevano una certa influenza in medioriente, ricco di idrocarburi. L'egemonia delle Sette Sorelle non si limitava al solo aspetto economico ma riguardava anche, e soprattutto, la parte squisitamente politica. L'area mediorientale, composta da ex colonie anglo-francesi, era importante nell'ottica anglo-americana per contenere penetrazioni sovietiche. Non a caso, nel 1952 la Turchia entrò nella Nato e, tre anni dopo, venne firmato fra la stessa Turchia e l'Iraq il Patto di Baghdad (vedi scheda), sostenuto dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra in funzione anti-comunista. In seguito anche l'Iran, dopo la caduta del Primo ministro Mossadeq, vi aderì; mentre l'Egitto di Nasser propendeva per un ruolo internazionale di equidistanza tra USA e URSS.

In un'epoca contraddistinta da una forte coloritura ideologica, "*modello sovietico contro modello americano*", la classe dirigente italiana si rese ben presto conto che per praticare una politica estera scevra da condizionamenti era importante un **supporto ideale**. L'Italia, avendo perduto le sue colonie, non disdegnò la causa *Terzomondista*, utile per presentarsi agli stati di nuova formazione come un partner affidabile e rispettoso al fine di creare una propria **area di influenza**. In particolar modo nell'Africa mediterranea. Il *Terzomondismo* si adattava appieno ad una politica tesa a coinvolgere i paesi *Non Allineati*, i quali durante la guerra fredda mantennero un'impostazione equidistante ed

#### **Patto di Baghdad**

Firmato il 24 febbraio 1955, inizialmente tra Turchia e Iraq, cui poi si aggiunsero l'Iran e il Pakistan, come **accordo di difesa reciproca anticomunista**. Il documento prevedeva l'impegno, per le parti contraenti, di cooperare allo scopo di fronteggiare in comune ogni eventuale aggressione contro di loro. Esso venne caldeggiato dalla Gran Bretagna e soprattutto dagli Stati Uniti che sostenevano una politica di isolamento dell'Urss.

L'annuncio di tale accordo venne accolto negativamente negli altri Paesi arabi: a Damasco vi furono addirittura violente manifestazioni popolari di protesta, mentre da Egitto e Siria l'iniziativa veniva percepita come l'ennesimo tentativo da parte delle potenze occidentali di estendere la propria influenza nelle regioni arabe.

In base a tali motivazioni, l'Egitto, all'epoca guidato da Nasser, rifiutò di aderirvi.

indipendente rispetto ai blocchi (Stati Uniti e Unione Sovietica). Essi indissero la Conferenza di Bandung nel 1955 (vedi scheda). Sei anni dopo nacque a Belgrado il movimento vero e proprio dei *Non Allineati*. Il Terzomondismo **criticava la passata esperienza colonialista e il tentativo di mantenerla in forme più moderne** (controllo finanziario, relazioni politiche speciali e altro, soprattutto da parte di Francia e Inghilterra) anche nel dopoguerra e, allo stesso tempo, **stigmatizzava le politiche di potenza americana e sovietica**. Si voleva garantire ai paesi usciti dal colonialismo un'essenziale libertà di manovra. Pragmaticamente l'Italia appoggiava, almeno in parte, il Terzomondismo per **perseguire autonomi interessi nazionali**. L'Eni sosteneva questa linea.

## *L'Eni nel mondo*

La prima operazione estera di un certa rilevanza targata Eni avvenne in **Egitto** nel 1955, con una quota di partecipazione nella International Egyptian Oil Company. Due anni più tardi acquisì il 51% della Compagnie Orientale des Petroles d'Egypte, operante particolarmente nel Sinai. Importante anche la partecipazione dell'Eni alla realizzazione dell'oleodotto Suez-Cairo. E fu proprio nel paese del Nilo che esordì anche l'innovativa formula di Mattei (pregna di Terzomondismo) tra paese produttore e paese consumatore: non più un semplice pagamento, tramite le *royalties*, verso il paese detentore delle risorse, ma la **creazione di una società paritetica** fra paese produttore e paese consumatore, con il secondo (in questo caso l'Italia) che anticipava le spese necessarie per la ricerca degli idrocarburi. Se tali ricerche avessero dato esito negativo le spese sarebbero state a fondo perduto per l'ente guidato da Mattei; in caso contrario si sarebbe passati alla nascita di un gruppo paritetico fra Eni e paese produttore. Comunque questo nuovo schema aveva maggiori ripercussioni sul piano dell'immagine che non su quello meramente contabile.

Nel 1957 il "Cane a sei zampe" esportava questo modello di collaborazione anche in **Iran**. Venne costituita una società paritetica tra l'Agip mineraria e la National Iranian Oil Company. Con una rilevanza geopolitica rispetto all'esperienza egiziana: in Egitto, dopo il colpo di stato del 1952 e il conseguente ritiro della truppe britanniche, si instaurò una repubblica con un forte richiamo al panarabismo ed una politica estera autonoma. Inoltre dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez ad opera del presidente Nasser nel 1956, il Cairo non rientrava nell'orbita "occidentale" (men che meno in quella sovietica), quindi l'azione di Mattei non modificava equilibri preesistenti. L'Iran, invece, retto dalla monarchia Pahlavi, faceva parte del sistema di alleanze anglo-americano e ciò rendeva l'azione dell'Eni un'indebita intromissione che poteva creare un pericoloso precedente. Tuttavia, la differenza di dimensioni fra l'Eni e le Sette Sorelle faceva sì che gli equilibri, almeno nel breve periodo, rimanessero inalterati.

### **Conferenza afroasiatica di Bandung**

Si tenne nell'aprile 1955, in Indonesia, su iniziativa di India, Pakistan, Birmania, Ceylon, Repubblica Popolare Cinese e Indonesia (vi parteciparono 29 Paesi del Sud del mondo) allo scopo di cercare una coesione fondata sui caratteri comuni di povertà e "arretratezza" e di riunire tutti i paesi neutrali durante la guerra.

Fra i protagonisti ricordiamo Nehru, che sottolineò la necessità del **pacifismo** come principio fondante nelle relazioni tra Stati; Zhou Enlai che introdusse e rafforzò l'idea di **neutralismo**.

Il più prestigioso leader del mondo arabo che partecipò alla conferenza fu l'egiziano Nasser che, invece, aveva rifiutato di aderire al patto di Baghdad.

Nella dichiarazione finale si proclamò l'eguaglianza tra tutte le nazioni, il sostegno ai movimenti impegnati nella lotta al colonialismo, il rifiuto delle alleanze militari egemonizzate dalle superpotenze.

Obiettivi prioritari furono la **dissoluzione del colonialismo e la tutela della pace**.

La conferenza di Bandung accelerò il processo di *decolonizzazione* e fece emergere un nuovo gruppo di paesi, quel "*Terzo Mondo*" non compreso né nel blocco comunista né in quello occidentale.

In seguito la conferenza di Belgrado, tenutasi nel 1961, porrà le basi del Movimento dei Non-Allineati.

Di una certa rilevanza fu la penetrazione in **Marocco**. Nel 1958, sempre seguendo la formula di Mattei, si costituì la Société Anonyme Marocaine-Italienne des Pétroles, composta in parti eguali fra l'Eni e il governo marocchino. Invece, un anno prima in **Libia**, dopo un iniziale successo, l'Eni dovette **retrocedere di fronte alla reazione americana**. La Libia era stata conquistata dagli Alleati durante l'ultimo conflitto mondiale. Tripoli, divenne indipendente, una monarchia federale che perseguiva una politica filo-occidentale, avendo sul proprio territorio basi militari anglo-americane. Oltre alla preminenza delle "Sette Sorelle" nel mercato degli idrocarburi libico. Analogo copione si svolse in Iraq.

Mattei, inoltre, fra il 1957 e il 1962, decise di puntare sulla **distribuzione in Africa**. I relativi accordi con i vari governi nazionali furono basati su ricerche, estrazione, raffinazione e distribuzione. Così l'Eni mise in esercizio società per la distribuzione dei carburanti in Marocco, Tunisia, Ghana e, anche con diverse formule contrattuali, in altri paesi africani. Mattei non tardò a spingersi fin sul mercato più importante d'Europa, la **Germania**. Da qui nacque l'idea della raffineria di Ingolstadt e del grande oleodotto europeo che le Sette Sorelle si rifiutarono di utilizzare, progettandone un altro da Marsiglia verso la Germania.

### *La fine*

Tutta questa autonomia internazionale dell'Eni destava attenzione e **disappunto** negli ambienti governativi statunitensi. Soprattutto in base al contesto geopolitico dell'epoca: la forte contrapposizione, non solo politico-militare ma anche ideologica, fra le due superpotenze (Usa-Urss) lasciava ben pochi spazi di manovra ad altri soggetti statali.

Emblematica, a questo proposito, fu la guerra del 1956 tra la coalizione anglo-israelo-francese e l'Egitto a causa della nazionalizzazione del Canale di Suez. Dopo la fulminea offensiva della coalizione, l'Egitto era praticamente in ginocchio, ma un intervento sovietico, a sostegno di Nasser, seguito da quello statunitense implicitamente nella medesima direzione, costrinsero la stessa coalizione ad una umiliante ritirata dando al paese dei faraoni una grande vittoria di prestigio.

La *Crisi di Suez* diede un'ulteriore dimostrazione di un mondo ormai sempre più bipolare. E con gli Stati Uniti attivi nel diventare l'unica guida del mondo occidentale che cercava di togliere autonomia operativa alle potenze europee (Francia e Inghilterra). Questo approccio non poteva essere diverso nei confronti dell'Italia. Dopo la *Crisi di Suez* l'Inghilterra si avvicinò ancor di più a Washington, sacrificando la propria libertà di manovra per un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti.

Solo la Francia, soprattutto con la Quinta Repubblica guidata da De Gaulle, accentuò ancor di più la propria indipendenza decisionale. Nel 1967 Parigi uscì dal comando militare della Nato e vi furono contrasti politici con Washington su Algeria e Indocina (in quest'ultima area sia per l'intervento francese che per quello americano) ma in conclusione gli Stati Uniti diedero "carta bianca" alla Francia in merito all'Africa subsahariana.

Come già sottolineato, in una parte della Democrazia Cristiana (partito di riferimento per Mattei) vi era la volontà di attuare una politica estera autonoma ma senza uscire dal blocco occidentale. Ciò invece contrastava con la volontà americana, appoggiata dalle forze conservatrici italiane, di creare un'alleanza compatta e sotto la propria egida.

Le figure di spicco della *sinistra* democristiana erano Giovanni Gronchi (Presidente della Repubblica 1955-1962), Amintore Fanfani (a capo di tre governi tra il 1954 e il 1963 e Presidente della DC 1954-1959), Giuseppe Pella (Capo di governo 1953-1954, due volte Ministro degli esteri 1957-1960) e Guido

Gonella. Essi miravano a garantire all'Italia una **politica indipendente**, riconosciuta da Washington, nell'area mediterranea, rimanendo tuttavia nell'alleanza del "mondo libero". Poiché durante la Guerra Fredda una politica europea completamente autonoma da Usa ed Urss era sostanzialmente impraticabile (eccetto per la Jugoslavia di Tito, paese liberatosi da solo dall'occupazione tedesca), le pulsioni "neutraliste" italiane, talvolta, si manifestavano anche come strumenti di **pressione politica**. Come in occasione dell'accordo per acquisto di greggio sovietico (1960-1962) da parte di Mattei, usato in chiave politica per alzare la posta in gioco nei confronti degli Stati Uniti all'interno della Nato.

### *Le deboli Istituzioni italiane*

La decisa strategia dell'Eni stava dando risultati concreti: si stava delineando un'ipotesi di accordo fra l'ente italiano e le compagnie multinazionali, con il riconoscimento dell'Eni come **socio junior indipendente delle Sette Sorelle**. Ma per un ruolo italiano nel mondo era di fondamentale importanza una politica interna stabile, con istituzioni forti. A maggior ragione in un Paese come l'Italia, diviso per secoli, unitosi con una gestazione laboriosa, e con la presenza di uno Stato della Chiesa - decisamente filoamericano in funzione anticomunista - e di organizzazioni criminali (Mafia) con interessi diversi. Mattei rappresentava un notevole centro di potere nel panorama italiano. Foraggiava con i fondi dell'Eni parte della DC e fondò un quotidiano "Il Giorno", a tiratura nazionale. Egli considerava necessaria per la *maturità istituzionale e democratica* del paese un **esecutivo DC-PSI**, per indirizzare i socialisti verso una responsabilità governativa ed isolare il PCI (su posizioni di sterile opposizione). Anche in una parte della DC si guardava con favore a tale scenario. Ma il Presidente dell'Eni andava più a fondo, considerando determinante, per una politica estera di un certo rilievo, una riforma istituzionale del paese: un passaggio da un sistema parlamentare-proporzionale ad un **repubblica presidenziale**, lasciando correre voci relative a una sua eventuale candidatura a Presidente.

Mattei perse la vita nell'ottobre 1962, in circostanze mai chiarite durante un viaggio aereo. Era di ritorno dalla Sicilia, ove era intenzionato a dominare nel mercato degli idrocarburi come nella Valle padana. Ma la Sicilia era ed è una regione con una larga autonomia (come lo è tuttora). Tale autonomia aveva profonde radici storiche come testimonia la presenza di un proprio parlamento fin dal XII secolo ed una mafia molto decisa a proteggere il proprio territorio da interferenze esterne, anche tramite legami con ambienti conservatori.

Dopo la morte di Mattei l'Eni, guidato da Eugenio Cefis, si appiattì sulle posizioni delle Sette Sorelle, con il "Cane a sei zampe" trasformato da *produttore* autonomo in un semplice *mercante* e senza ambizioni. Nello stesso tempo, il panorama politico italiano rimase contraddistinto da una diffusa ingovernabilità: brevi esecutivi DC-centristi sino alla "seconda repubblica", eccettuata la parentesi socialista craxiana, il cui governo però dipendeva dalle concessioni della stessa DC, in quanto il PSI raggiungeva il 15% contro il 30% del PCI e della DC. Ma, soprattutto, persisteva l'assetto istituzionale proporzionale, incapace – secondo Mattei - di dare governabilità sul lungo periodo.

### *Bibliografia*

Nico Perrone, *Mattei il nemico italiano. Politica e morte del presidente dell'Eni attraverso i documenti segreti*, Leonardo Editore 1989

Giorgio Galli, *La sfida perduta. Biografia politica di Enrico Mattei*, Bompiani 1976